

Spazio per Una foto di copertina "aud001-Milano-case " audio-libro-percorso-immagini

aud001-Milano-case indici-BiblioV3

aud001-Milano-case -
5002 parole, versione del aggiornato il
il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html

redigio.it/BiblioV3/aud001-Milano-case.pdf - Questo testo
ricostruisce l'evoluzione storica dell'edilizia milanese,
tracciando il passaggio dalle originarie strutture in legno,
vulnerabili ai devastanti incendi medievali, a una città
dominata dall'argilla e dal mattone cotto.

la fonte: - www.redigio.it/BiblioV3/aud001-Milano-case.mp3

le foto: - redigio.it/BiblioV3/ e mappa

redigio.it
redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - Lo scaffale nr. 1
redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html -Lo scaffale nr. 2
redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - lo scaffare nr. 3

indici

aud001-01-Milano-case - Questo testo ricostruisce l'evoluzione storica dell'edilizia milanese, tracciando il passaggio dalle originarie strutture in legno, vulnerabili ai devastanti incendi medievali, a una città dominata dall'argilla e dal mattone cotto.

aud001-02-Milano-case - Le primitive abitazioni, l'America miracolosa Puddinga, una città molto molto infiammata. L'invenzione del camino, l'argilla, madre dell'architettura lombarda. Come sorsero le case a Milano?

aud001-03-Milano-case - Questi documenti esplorano l'evoluzione urbanistica e le vicende storiche di Milano, partendo dalle antiche tecniche costruttive basate sull'uso del legno, dell'argilla e della puddinga. I testi descrivono come la città sia stata ripetutamente segnata da incendi devastanti, che portarono all'introduzione dei primi camini e all'uso sistematico del mattone.

aud001-04-Milano-case - Edilizia milanese antica. - L'edilizia milanese antica è caratterizzata da un'evoluzione che va dall'uso di materiali poveri e locali a una complessa architettura monumentale, influenzata dalla disponibilità di risorse naturali e dalle innovazioni tecnologiche.

aud001-05-Milano-case - Materiali da costruzione. - La storia dei materiali da costruzione a Milano riflette l'evoluzione della città stessa, passando dall'uso di risorse boschive locali a materiali lapidei complessi e argille lavorate.

aud001-06-Milano-case - Storia della puddinga. - La puddinga è una roccia frammentaria risalente all'epoca diluviale, composta da resti arrotondati di diverse rocce uniti tra loro da una sorta di cemento naturale

aud001-07-Milano-case - Incendi e camini. - La storia di Milano è

profondamente segnata dal rapporto tra le tecniche costruttive e il rischio di roghi, un legame che ha portato all'evoluzione dei sistemi di riscaldamento e alla nascita dei moderni camini.

aud001-08-Milano-case - Architettura lombarda argilla. - L'argilla è considerata la vera e propria "madre dell'architettura lombarda"

aud001-01-Milano-case - Questo testo ricostruisce l'evoluzione storica dell'edilizia milanese, tracciando il passaggio dalle originarie strutture in legno, vulnerabili ai devastanti incendi medievali, a una città dominata dall'argilla e dal mattone cotto.

Questo testo ricostruisce l'evoluzione storica dell'edilizia milanese, tracciando il passaggio dalle originarie strutture in legno, vulnerabili ai devastanti incendi medievali, a una città dominata dall'argilla e dal mattone cotto. L'autore evidenzia l'importanza geologica della puddinga, una roccia sedimentaria utilizzata dai romani e rintracciabile ancora oggi nelle fondamenta di monumenti iconici come la Basilica di Sant'Ambrogio. Viene inoltre celebrata la primazia di Milano nell'invenzione del camino dopo il 1300, un'innovazione che trasformò radicalmente l'architettura domestica e la sicurezza urbana. In sintesi, il documento esalta l'armonia estetica dell'architettura lombarda, nata dalla sapiente fusione tra i materiali poveri della terra e i marmi preziosi giunti successivamente attraverso i canali navigabili.

aud001-02-Milano-case - Le primitive abitazioni, l'America miracolosa Puddinga, una città molto molto infiammata. L'invenzione del camino, l'argilla, madre dell'architettura lombarda. Come sorsero le case a Milano?

www.redigio.it e la storia continua con altre storie milanesi. Le primitive abitazioni, l'America miracolosa Puddinga, una città molto molto infiammata. L'invenzione del camino, l'argilla, madre dell'architettura lombarda. Come sorsero le case a Milano? Da un fascicolo di appunti dovuti al dottor Giovanni Vergani, mancato una settantina d'anni fa e che fu appassionato studioso della Milano antica, a Punti pubblicati da Osvaldo Lissoni nel 1926. Togliamo questi interessanti dati sull'edilizia per quanto riguarda Milano e così scrive il nostro erudito. È in dubbio che le primitazioni delle originarie a Milano devono essere state di legno. Qui il bosco era rigoglioso, quindi il

materiale copioso e sottomano. D'altronde per la scarsità delle strade, il loro attivo stato e la distanza, mancava la possibilità di ricorrere alle colline in monti lontani per avere elementi e materiali per le costruzioni solide e sicure. Ma per l'ubicazione originaria della città, in mezzo a una vastissima pianura che abbonda di strati argillosi AB antico, i milanesi preferirono nelle costruzioni i mattoni che si possono fabbricare cuocere in luogo. Anche i romani nelle rezioni dei mura e di torri, di palazzi, di basiliche, con quell'impronta di grandiosità che caratterizzava le opere loro, non disdegnarono l'argilla associandola alla pietra e questa sia ricavandola da quei massi erratici, residui di morene che sono qua e là disseminati nella campagna lombarda, sia nel caso di edifici sontuosi, portando fin qui marmi fini dalle lontane province italiche e anche dalla Grecia e dalle colonie africane ricorsero anche alla Puddinga, cioè quella roccia frammentaria che appartiene all'epoca diluviale e che è formata di resti arrotondati di rocce diverse riunite da una specie di cemento e costituisce un saai solido elemento di costruzione e fu facile sin dall'origine il suo ritrovamento. La puddinga fiancheggia ai nostri fiumi dopo la loro sortita dai laghi e forma alcuni depositi in Brianza in strati orizzontali, spesso separati da sabbia e sempre ad altezza maggiore del livello dei fiumi attuali. I romani ne usarono in larga misura. specialmente negli edifici colossali quali il teatro e gli avanzi a San Lorenzo, ovvero resti di sepolti o sagomati ora rosamente lavorati sono in enormi quantità, dimostrandone un larghissimo impiego. E fu la puddinga che è pure adoperata nelle costruzioni medievali, così come per gli altri elementi provenienti da distrutti edifici romani, come si usa a anche al presente, nota sotto le denominazioni dialettali di Schepp Rusteg, mezzan gentil, a seconda della grossezza dei ciotoli dei quali è formata. Di residui antichi della puddinga, oltre ai resti scavati a San Lorenzo, sono ancora riscontrabili elementi sicuri nei seguenti monumenti della città.

In parte nei palazzi, nei pilastri del palazzo della regione, precisamente quella che resistette alle ingiurie del tempo, alle intaccate fatture all'edificio nel decorso dei secoli, all'enorme peso che gravava su essi per la presenza dell'archivio notarile e in qualche punto il ceppo si lega con avanzi romani.

- È noto che nei più recenti lavori di consolidamento del grandioso monumento i massi guasti o intacati furono sostituiti con altri di Sarizzo.
- B nell'antichissima torre campanaria di San Satiro, dove si trovano frammischiati a materiale frammentario di fattura romana.
- C in parti delle basi, le più antiche, degli archi di porta ticinese di nelle basi di sostegno delle colonne di San Lorenzo. e nella base della torre dei monaci e nella base degli spigoli della torre dei canonici nella basilica di Sant'Ambroggio. In parte nella base della facciata e i molteplici punti dei pilastri dell'atrio di Ansperto e Sant'Ambroggio.
- G nella parte della fase della base della falciata del vecchio Palazzo Borromeo in piazza dei H nella base negli spigoli della torre della Pusterra di Sant'Ambrosio, edificata come noto all'epoca della Lega Lombarda e in diversi punti delle basi e dei pilastri degli archi comunemente detti portoni di Porta Nuova. Come gli studiosi sanno, il materiale frammentario di epoca romana, i cipi o iscrizioni che vi si Distacco misto proviene dal museo che esisteva in Brera e vi fu inserito nel restauro nei nostri giorni, forse eccezione fatta di un'iscrizione in Sarzo messa a rovescio.
- L in qualche punto nelle basi coordinate del torno della Basilica di San Vincenzo in Prato M nei pilastri di sinistra e nella sporgenza residua del capitello dell in vicolo San Giovanni sul muro, prospiciente il teatro dal verme e che vuolsi fosse il punto dove si apriva la porta Giovia verso la campagna n nel pilone del pronauo della basilica di Santo Stefano Imbrolo, o nei due piloni dell'antico presbiterio, nella Basilica di San Giorgio in palazzo. Certo. In quei secoli bassi, in quel lungo e disastroso periodo di oscurità, di decadimento, di abilimento successivo alle molte incursione dei popoli barbari e alle loro sistematiche distruzioni, Milano era ridotta alle condizioni di un gran villaggio primitivo e forse più che prima. Le abitazioni erano costruite in legno. Forse più che abitazioni erano abituri o casupole. di legno, intonacate di creta, coperte di paglia, addossate le une alle altre, il che giustifica la gravezza e l'estensione degli incendi riportati nelle cronache e anche dagli scrittori della seconda metà del secolo

X. Sono noti quelli del marzo 1071 e quello successivo del marzo 1075. Nel primo Molto sofferse la Basilica di San Lorenzo e vien denominato della cicogna e e anche Inis Castiglionenses perché è avvenuto un tempo nel quale a Castiglione presso Varese i milanesi guidati da Erlembardo facevano l'assedio.

Nel secondo i danni furono ancora più gravi perché distrusse o danneggiò parecchie chiese quali Santo Stefano, San Nazaro e più di tutto l'antica basilica di Santa Tecla della quale si ebbe lamentare la perdita dell'altare d'oro ed della biblioteca capitolare. Sono registrati egualmente a un altro un altro incendio del 100 provocato da un componente della famiglia Vincemala o Vismara che facendo noze accese il fuoco in casa ad onta che soffiasse vento. nonché nonché quello del 115, detto fuoco ruggero dal padrone del luogo ove cominciò.

Per primo ricordiamo l'incendio furiosissimo che divampò il 25 agosto 1160 sviluppatosi nella casa di un talanfranco cana di porta tomasina e che favorito da vento gagliardo investì buona parte della città. Vol sì che porta Romana ne rimanesse incenerita fino al fossato e assai danneggiato la porta ticinese Vercellina. Andandone consumate le vistose le vistose provvigioni fatte in città armeggianti allora contro le truppe di Babossa e della città con lui alle provvigioni che si tenevano in serbo nelle previsioni di un venturo assedio.

Gian fin dal 1000, un'ordinanza del comune, dovette proibire di accendere fuochi all'interno delle case quando soffiava il vento, appunto, per evitare dei facili e frequenti incendi. In tali giorni il fuoco si conservava nelle sole e lampade delle chiese e davanti alle immagini sacre delle abitazioni, perché è noto il focolare era situato in mezzo alle camere e a fuoco acceso il fumo sfuggiva per qualche buco della soffitta. Solo negli edifici costruiti con mattoni o pietre, il fuoco veniva acceso accanto alle pareti, lasciando sempre che il fumo se ne andasse o per il foro delle soffitte o per le finestre. Finalmente vennero fabbricati camini, cioè canne scavate nel muro per lo scarico del fumo. Queste canne si allungavano fin fuori dal tetto. con Fumaiolo si deve questa invenzione o almeno questa priorità a Milano e fu dopo il 1300.

Una contrada di Milano ancora esistente conserva il nome di camminadella perché vi comparsono i primi camini. Si usano

anche le canne di camino costruite al di fuori della camera e appoggiate lungo le pareti esterne delle case. Due mensole in pietra.

Le Nel Medioevo si chiamava camminata, una casa provvista di un vero cammino, così come per analogia diceva casa solarata, quella che oltre al modesto piano terreno aveva un piano superiore chiamato Solarium, dove il lombardo solaio usure il dialetto e quindi per secoli il battere metodico giornaliero del cosiddetto coprifuoco della **campana comunale dal lato della torre di Piazza Mercanti**, che alla sera avvertiva ai cittadini di coprire o moderare il fuoco all'interno delle abitazioni. Il battere che ad onda dell'abolizione dei focolai si mantenne nel progresso dei tempi fino al principio del secolo scorso, ma sia per abitudine, sia per regolare la chiusura. di certi esercizi, sia per avvertire la cittadinanza che era arrivata allora di ritirarsi nelle proprie case. In parecchi paesi dell'antico Ducato si conserva ancora l'uso della della campana del coprifuoco.

Fino all'invenzione del cemento armato, l'argilla costituì sempre il maggiore materiale per la costruzione di case. E fu buona cosa perché a onda della aspetto rustico della materia onde il mattone è composto. Sotto l'influsso del tempo, la costruzione acquista una tinta bruno rosa che sull'azzurro del cielo spicca per armonia e vigore. E il rumusi trova in argomento la felicissima frase: "Colori della pietra e della terra cotta, uniti insieme si fondono lietamente con quelli dei campi". verdeggianti del bel cielo lombardo. Ed è semplicemente quell'argilla che poteva poi trasformarsi in mezzo d'arte e foggarsi alle più leggiadre graziose decorazioni.

Ed è ancora l'argilla che più o meno alternata con la pietra spicca nelle costruzioni senza intonaco e mostrando il nudo mattone dà tanta vagezza dalla loro linea generale e in tanti tempi e monumenti, caratterizza nei primordi e nel periodo di maggior fulgore l'architettura lombarda. Fu in seguito che per le aumentate vie di comunicazione e in special modo per il congiungimento diretto con le città dell'ario del Verbano per l'opera colossale dei canali innavigabili. Un materiale nuovo entrò nelle edificazioni e decorazioni cittadine. E qui Si impiegano le cave delle prealpi comasche, il marmo di Varenna, il sasso di Musso e si impiegano la pietra tangerà e i

classici graniti del bergante e ancora più quel marmo della candoglia che brilla e scintilla e scintilla nel duomo, una delle più splendide gemme dell'arte italiana.

aud001-03-Milano-case - Questi documenti esplorano l'evoluzione urbanistica e le vicende storiche di Milano, partendo dalle antiche tecniche costruttive basate sull'uso del legno, dell'argilla e della puddinga. I testi descrivono come la città sia stata ripetutamente segnata da incendi devastanti, che portarono all'introduzione dei primi camini e all'uso sistematico del mattone.

Questi documenti esplorano l'evoluzione urbanistica e le vicende storiche di Milano, partendo dalle antiche tecniche costruttive basate sull'uso del legno, dell'argilla e della puddinga. I testi descrivono come la città sia stata ripetutamente segnata da incendi devastanti, che portarono all'introduzione dei primi camini e all'uso sistematico del mattone. Parallelamente, vengono rievocate le cronache di illustri casate milanesi, come i Melzi e i Meravigli, tra episodi di presunta stregoneria e congiure politiche. Il racconto intreccia così lo sviluppo materiale dell'architettura lombarda con i drammi umani e sociali del passato cittadino. Si delinea un ritratto vivido di una metropoli che ha saputo trasformare le proprie risorse naturali in monumenti intramontabili.

Quali materiali hanno definito l'architettura storica di Milano?
Raccontami la tragica vicenda di Caterina da Broni e dei Melzi.
Come hanno influenzato i grandi incendi lo sviluppo della città?

aud001-04-Milano-case - Edilizia milanese antica. - L'edilizia milanese antica è caratterizzata da un'evoluzione che va dall'uso di materiali poveri e locali a una complessa architettura monumentale, influenzata dalla disponibilità di risorse naturali e dalle innovazioni tecnologiche.

L'edilizia milanese antica è caratterizzata da un'evoluzione che va

dall'uso di materiali poveri e locali a una complessa architettura monumentale, influenzata dalla disponibilità di risorse naturali e dalle innovazioni tecnologiche.

Le origini e l'uso del legno

Le primitive abitazioni di Milano erano prevalentemente costruite in legno, poiché la zona era ricca di boschi rigogliosi che offrivano materiale abbondante e a portata di mano

- . Al contrario, la scarsità e il cattivo stato delle strade rendevano difficile il trasporto di materiali solidi dalle lontane colline o montagne
- . Queste strutture erano spesso semplici capanne intonacate con creta e coperte di paglia

L'argilla e la Puddinga

Con il tempo, i milanesi iniziarono a sfruttare gli strati argillosi della pianura per fabbricare e cuocere mattoni direttamente sul posto

- . L'argilla è stata il materiale principale fino all'avvento del cemento armato, conferendo all'architettura lombarda quel tipico colore bruno-rosa che armonizza con il paesaggio

Accanto all'argilla, un ruolo fondamentale fu giocato dalla Puddinga, una roccia frammentaria di epoca diluviale composta da ciottoli uniti da cemento naturale

- . Facile da reperire lungo i fiumi e in Brianza, fu ampiamente utilizzata sia dai Romani che in epoca medievale
- . Tracce di questo materiale sono tuttora visibili in importanti monumenti cittadini:

Nei pilastri del Palazzo della Ragione

Nella torre campanaria di San Satiro

Nelle basi delle colonne e negli avanzi di San Lorenzo

Nelle torri e nell'atrio di Sant'Ambrogio

Nella facciata del vecchio Palazzo Borromeo e nei portoni di Porta Nuova

Il flagello degli incendi e l'invenzione dei camini

L'alta densità di case in legno addossate le une alle altre rese Milano estremamente vulnerabile agli incendi

- . Tra i più gravi si ricordano quelli del 1071 e del 1075, che

distrussero la basilica di Santa Tecla, e il rovinoso incendio del 1160 che incenerì Porta Romana

- . Per prevenire tali disastri, già dal 1000 d.C. il Comune vietò di accendere fuochi in casa durante le giornate di vento forte
- . All'epoca, i focolari erano posti al centro delle stanze e il fumo usciva da fori nel soffitto
- . La situazione migliorò solo dopo il 1300 con l'invenzione a Milano dei camini (canne scavate nel muro)
- . Una casa dotata di camino veniva definita "camminata", mentre una provvista di un piano superiore era detta "casa solarata" (da cui il termine dialettale solaio)
- . Il controllo del fuoco era così vitale che la campana comunale di Piazza Mercanti batteva ogni sera il coprifuoco, avvertendo i cittadini di spegnere o moderare le fiamme

L'arrivo di nuovi materiali

- In epoche successive, grazie allo sviluppo dei canali navigabili, Milano poté importare materiali più pregiati dalle cave prealpine
- . Tra questi figurano il marmo di Varenna, il sasso di Musso, la pietra d'Angera e, soprattutto, il marmo di Candoglia, utilizzato per la costruzione del Duomo

Cos'è la 'Puddinga' e dove si può vedere oggi?

Perché Milano è considerata la culla dell'invenzione del camino?

Quali furono gli incendi più devastanti nella Milano antica?

aud001-05-Milano-case - Materiali da costruzione. - La storia dei materiali da costruzione a Milano riflette l'evoluzione della città stessa, passando dall'uso di risorse boschive locali a materiali lapidei complessi e argille lavorate.

La storia dei materiali da costruzione a Milano riflette l'evoluzione della città stessa, passando dall'uso di risorse boschive locali a materiali lapidei complessi e argille lavorate.

Il Legno e le Origini

Nelle fasi originarie, le abitazioni di Milano erano prevalentemente

di legno

- . Questo perché la zona era ricca di boschi rigogliosi, rendendo il materiale facilmente reperibile, mentre la scarsità di strade rendeva difficile il trasporto di pietre dalle montagne lontane
- . Tuttavia, l'uso del legno, spesso intonacato con creta e coperto di paglia, rendeva la città estremamente vulnerabile ai frequenti e devastanti incendi registrati tra l'XI e il XII secolo

L'Argilla: Madre dell'Architettura Lombarda

Data la posizione della città in una pianura ricca di strati argillosi, i milanesi preferirono presto l'uso dei mattoni, che potevano essere fabbricati e cotti direttamente sul posto

- . L'argilla è definita nelle fonti come la "madre dell'architettura lombarda"
- . Fino all'invenzione del cemento armato, l'argilla ha rappresentato il principale materiale da costruzione, conferendo agli edifici quel tipico colore bruno-rosa che caratterizza il paesaggio urbano

La Puddinga e i Materiali Lapidei

Un materiale distintivo della zona è la Puddinga, una roccia sedimentaria formata da frammenti di rocce diverse uniti da un cemento naturale

Caratteristiche: A seconda della grandezza dei ciottoli, assumeva nomi dialettali come Schepp Rusteg o mezzan gentil

Utilizzo: I Romani la usarono in grandi quantità per edifici colossali come il teatro e la Basilica di San Lorenzo

- . È ancora visibile nelle basi di molti monumenti antichi, come la torre campanaria di San Satiro e i pilastri del Palazzo della Ragione

Oltre alla puddinga, i Romani utilizzavano:

Massi erratici: Residui di morene sparsi nella campagna lombarda

Marmi pregiati: Importati da province italiche, Grecia e colonie africane per gli edifici più sontuosi

Evoluzione e Trasporti

Con il miglioramento delle vie di comunicazione e la creazione dei canali navigabili, a Milano iniziarono ad affluire nuovi materiali dalle cave delle Prealpi

.
Sarizzo: Spesso usato per sostituire massi guasti o per iscrizioni

.Marmo di Varenna e Sasso di Musso

.Pietra d'Angera e i graniti del Verbano

.Marmo di Candoglia: Celebre per il suo impiego nel Duomo di Milano

.
L'evoluzione delle tecniche costruttive portò anche all'invenzione (o alla priorità milanese nell'uso) dei camini dopo il 1300, canne scavate nel muro che permettevano di gestire meglio il fuoco all'interno delle case, riducendo il rischio di incendi

.
Desideri che approfondisca qualche materiale specifico o che crei un supporto allo studio, come un set di flashcard o un breve report tecnico, basato su queste informazioni?

Approfondiamo il marmo di Candoglia e il suo legame con il Duomo

Quali sono le differenze tra Schepp Rusteg e mezzan gentil?

Come funzionava l'ordinanza del comune per prevenire gli incendi?

aud001-06-Milano-case - Storia della puddinga. - La puddinga è una roccia frammentaria risalente all'epoca diluviale, composta da resti arrotondati di diverse rocce uniti tra loro da una sorta di cemento naturale

La puddinga è una roccia frammentaria risalente all'epoca diluviale, composta da resti arrotondati di diverse rocce uniti tra loro da una sorta di cemento naturale

. Grazie alla sua notevole solidità e alla facilità di reperimento fin dalle origini, ha rappresentato un elemento costruttivo fondamentale per la città di Milano

Origine e Caratteristiche

Questo materiale si trova comunemente lungo i fiumi dopo la loro uscita dai laghi e forma depositi in Brianza, disposti in strati

orizzontali spesso separati da sabbia e situati ad un'altezza superiore rispetto al livello dei fiumi attuali

. Nel dialetto locale, la puddinga è conosciuta con i nomi di Schepp Rusteg o mezzan gentil, a seconda della grossezza dei ciottoli che la compongono

.
L'uso in epoca Romana e Medievale

I Romani furono tra i primi a sfruttare largamente la puddinga, impiegandola soprattutto per la costruzione di edifici colossali

. Sebbene preferissero spesso il mattone d'argilla (facilmente producibile in loco), associarono la puddinga alla pietra e al marmo per conferire grandiosità alle loro opere, come nel caso del teatro e della basilica di San Lorenzo

.
Nel Medioevo, la puddinga continuò a essere utilizzata sia come materiale nuovo sia attraverso il recupero di elementi provenienti da edifici romani distrutti

. In questo periodo, caratterizzato da frequenti incendi dovuti all'uso predominante del legno per le abitazioni, la puddinga e il mattone rimasero i materiali d'elezione per le strutture più resistenti e prestigiose

.
Testimonianze nei Monumenti Milanesei

Ancora oggi è possibile riscontrare elementi in puddinga in numerosi monumenti storici di Milano:

Palazzo della Ragione: i suoi pilastri sono fatti di puddinga, materiale che ha permesso alla struttura di resistere al tempo e all'enorme peso dell'archivio notarile

.
Basilica di San Lorenzo: se ne trovano enormi quantità negli avanzi della basilica e nelle basi di sostegno delle colonne

.
Basilica di Sant'Ambrogio: è presente nelle basi della torre dei monaci, della torre dei canonici, nella base della facciata e in vari punti dei pilastri dell'atrio di Ansperto

.
Strutture difensive e torri: si trova nella torre campanaria di San Satiro (mista a materiali romani), nelle basi degli archi di Porta Ticinese e di Porta Nuova, e nella Pusterla di Sant'Ambrogio

.
Edifici religiosi e civili: tracce sono visibili in San Vincenzo in Prato, nel pilone del pronao di Santo Stefano in Brolo, in San Giorgio in Palazzo e nella base del vecchio Palazzo Borromeo

.
Con il progresso dei secoli e l'apertura di nuove vie di comunicazione e canali navigabili, la puddinga fu gradualmente affiancata e sostituita da altri materiali come il marmo di Candoglia, il sasso di Musso e i graniti, ma rimane una testimonianza fondamentale della primitiva architettura lombarda

.
Qual è la differenza tra Schepp Rusteg e mezzan gentil?
Come ha influito l'invenzione del camino sull'architettura di Milano?
Perché l'argilla è considerata la madre dell'architettura lombarda?

aud001-07-Milano-case - Incendi e camini. - La storia di Milano è profondamente segnata dal rapporto tra le tecniche costruttive e il rischio di roghi, un legame che ha portato all'evoluzione dei sistemi di riscaldamento e alla nascita dei moderni camini.

La storia di Milano è profondamente segnata dal rapporto tra le tecniche costruttive e il rischio di roghi, un legame che ha portato all'evoluzione dei sistemi di riscaldamento e alla nascita dei moderni camini.

La vulnerabilità agli incendi

Nelle epoche più remote, le abitazioni milanesi erano costruite prevalentemente in legno, data l'abbondanza di foreste vicine e la difficoltà di trasportare materiali lapidei dalle montagne

. Queste strutture, spesso intonacate con creta e dotate di tetti in paglia, erano edificate l'una a ridosso dell'altra, creando le condizioni ideali per la propagazione di roghi devastanti

.
Le cronache riportano numerosi incendi celebri per la loro gravità:
1071 e 1075: In questi anni si verificarono roghi che danneggiarono pesantemente la Basilica di San Lorenzo e distrussero la biblioteca capitolare e l'altare d'oro della basilica di Santa

Tecla

.
1100: Un incendio fu provocato da un membro della famiglia Vismara (o Vincemala) che accese un fuoco durante un matrimonio nonostante il forte vento

.
1115: Il cosiddetto "fuoco Ruggero", dal nome del proprietario del luogo in cui ebbe origine

.
1160 (25 agosto): Un incendio furiosissimo partito dalla casa di Lanfranco Cana distrusse buona parte della città, incenerendo Porta Romana e distruggendo le provviste militari accumulate per resistere alle truppe del Barbarossa

.
Regolamentazioni e il "Coprifuoco"

Per contrastare questi disastri, il Comune di Milano emanò già dal 1000 un'ordinanza che proibiva di accendere fuochi all'interno delle case in presenza di vento

. In tali circostanze, il fuoco veniva conservato solo nelle lampade delle chiese o davanti alle immagini sacre

.
Fondamentale era inoltre l'uso della campana del coprifuoco situata in Piazza Mercanti: ogni sera il suo rintocco avvertiva i cittadini di coprire o moderare il fuoco per la notte

. Questa usanza si mantenne per secoli, evolvendosi poi in un segnale per la chiusura degli esercizi o per il ritiro dei cittadini nelle proprie case

.
L'evoluzione del camino

Prima dell'invenzione dei camini moderni, il focolare era situato al centro delle stanze e il fumo fuoriusciva semplicemente da fori nel soffitto

. Negli edifici in mattoni, il fuoco veniva acceso accanto alle pareti, ma il fumo continuava a uscire da finestre o aperture superiori

.
L'innovazione decisiva avvenne a Milano dopo il 1300:

Invenzione del camino: Furono create canne scavate nel muro (o appoggiate esternamente su mensole di pietra) per scaricare il fumo oltre il tetto tramite un fumaio

Primato milanese: Si attribuisce a Milano la priorità di questa invenzione; ancora oggi esiste una via chiamata Camminadella proprio perché lì comparvero i primi camini

La "Camminata": Nel Medioevo, una casa dotata di un vero camino veniva definita "camminata", distinguendosi dalle abitazioni più umili

Sebbene l'argilla e il mattone abbiano col tempo sostituito il legno come materiale principale, riducendo i rischi e caratterizzando l'architettura lombarda con il tipico colore bruno-rosa, la gestione del fuoco rimase per secoli una preoccupazione centrale per la sicurezza della città

Qual è l'origine del nome della via Camminadella?

Cos'era la puddinga e come veniva usata a Milano?

In cosa consisteva la differenza tra una casa e una 'camminata'?

aud001-08-Milano-case - Architettura lombarda argilla. - L'argilla è considerata la vera e propria "madre dell'architettura lombarda"

L'argilla è considerata la vera e propria "madre dell'architettura lombarda"

La sua centralità nello sviluppo edilizio di Milano e della regione circostante deriva da ragioni geografiche, pratiche ed estetiche che hanno plasmato l'identità visiva del territorio per secoli

Di seguito sono riportati i punti principali riguardanti l'uso dell'argilla nell'architettura lombarda:

Origini e Motivazioni Geografiche

Abbondanza locale: Milano sorge in mezzo a una vastissima pianura ricca di strati argillosi, rendendo l'argilla un materiale "sottomano" e facile da reperire fin dall'antichità

Difficoltà di trasporto: A causa della scarsità e del cattivo stato delle strade antiche, era estremamente difficile trasportare pietre o

marmi dalle colline o dai monti lontani. Per questo motivo, i milanesi preferirono fabbricare e cuocere mattoni in loco

Sostituzione del legno: Le abitazioni primitive erano costruite in legno, materiale abbondante grazie ai boschi rigogliosi, ma estremamente infiammabile

I frequenti e devastanti incendi (come quelli del 1071, 1075 e 1160) spinsero verso l'adozione di materiali più sicuri come il mattone

L'Argilla nelle diverse epoche

Epoca Romana: Anche i Romani, nonostante la grandiosità delle loro opere, non disdegnarono l'uso dell'argilla, associandola spesso alla pietra o alla puddinga (una roccia frammentaria locale) per la costruzione di mura, torri e basiliche

Medioevo: In questo periodo l'argilla, alternata alla pietra, iniziò a caratterizzare i monumenti lombardi con il nudo mattone, dando una linea distintiva alle costruzioni

Sviluppo dei camini: Solo negli edifici costruiti in mattoni o pietra fu possibile sviluppare i primi camini (canne scavate nel muro) dopo il 1300, un'invenzione la cui priorità è attribuita proprio a Milano

Valore Estetico e Artistico

Armonia cromatica: Con il passare del tempo, le costruzioni in mattone acquisiscono una tinta bruno-rosa che si armonizza perfettamente con l'azzurro del cielo e il verde delle campagne lombarde

Mezzo d'arte: L'argilla non era solo un materiale strutturale, ma veniva plasmata per creare decorazioni leggiadre e graziose, elevando il mattone a vero e proprio strumento artistico

L'argilla ha costituito il principale materiale da costruzione a Milano fino all'invenzione del cemento armato

Sebbene l'apertura dei canali navigabili abbia poi permesso l'arrivo di materiali pregiati come il marmo di Candoglia o i

granito, il mattone a vista rimane il tratto distintivo del periodo di maggior fulgore dell'architettura lombarda

Qual è il legame tra l'argilla e l'invenzione dei camini?

Cos'è la puddinga e come veniva usata a Milano?

Quali sono i monumenti milanesi che mostrano il nudo mattone?